

Tradurre l'aspetto: questioni sulla resa in italiano di perifrasi verbali portoghesi*

INTRODUZIONE

In quanto lingue romanze, il portoghese europeo e l'italiano condividono un patrimonio che garantisce ampie zone di trasparenza linguistica. Per comprendere un testo portoghese, un italofono dispone "spontaneamente" di vari elementi, non solo lessicali bensì anche morfologici e sintattici nonché di segnali discorsivi e testuali che possono orientarlo nel processo traduttivo. Nondimeno, nella loro evoluzione diacronica, le due lingue hanno sviluppato delle specificità e delle divergenze a ogni livello.

Nel presente contributo, la riflessione vuole soffermarsi su una questione piuttosto complessa, quella relativa alla manifestazione linguistica della categoria dell'aspetto per come viene espresso nelle due lingue considerate (Barroso 2007; Bertinetto 1990; Squartini 1998) nonché delle ricadute che tale dissimmetria può manifestare sulle scelte traduttive. Verrà in un primo momento esaminato il concetto generale di "aspetto" e successivamente il modo in cui tale categoria si rivela nella lingua por-

* Pubblicato inizialmente in *Di naufraghi ne so più che il mare. La cattedra "José Saramago" ricorda Giulia Lanciani*, Roma, Roma Tre Press, 2019, pp. 13-24.

toghese, in particolare nella varietà europea. Quindi, si procederà illustrando le possibilità offerte dal sistema perifrastico aspettuale di questa lingua. Alcune sottocategorie di tali costrutti saranno quindi esaminate alla luce di alcuni passaggi tratti da tre opere di José Saramago: *Memorial do convento*, *A jangada de pedra*, *Viagem a Portugal*. Ciascun esempio sarà accompagnato dalla relativa versione tradotta in italiano che sarà commentata dal punto di vista qualitativo e da quello dell'approccio traduttivo scelto dal traduttore.

Nelle lingue del mondo, incluse quelle romanze, come il portoghese nella sua varietà europea e l'italiano, la categoria grammaticale che risponde alla denominazione di "aspetto" riguarda le varie modalità di

osservare la dimensione temporale interna alla situazione descritta dal verbo [...]. Tale dimensione permette innanzitutto di separare la categoria verbale dell'aspetto da quella del tempo, che costituisce piuttosto la rappresentazione deittica dell'azione attraverso la sua collocazione in una dimensione temporale esterna (Beccaria 2004: 92).

Le dicotomie aspettuative più evidenti nelle lingue naturali sono quelle che oppongono l'aspetto perfettivo a quello imperfettivo, l'aspetto abituale a quello continuo, l'aspetto progressivo a quello non progressivo. Nelle lingue romanze (Dietrich 1983), e specificamente nel portoghese europeo e nell'italiano, tale categoria si manifesta attraverso processi di vario genere: lessicale, contestuale, flessionale e perifrastico (Barroso 1994: 78-79).

Quando si parla di "aspetto lessicale", il riferimento è all'*Aktionsart*, cioè al profilo di base di una situazione così come veicolato dal verbo e dai suoi complementi. Tuttavia, l'informazione di base fornita a livello lessicale è soggetta a modifiche per l'incrociarsi con l'informazione trasmessa dai tempi grammaticali, da verbi di *operação aspetual* o da *adjuntos adverbiais temporais*, incrocio che genera profili aspettuativi "derivati", come ben illustrato nella *Gramática do Português* (2013: 587). Tale complessità viene segnalata anche da Simone (2005: 338):

Se facciamo entrare in campo le distinzioni di tempo, la gamma delle possibili soluzioni si complica di molto. Infatti, alcune forme temporali hanno insieme la funzione di localizzare gli eventi nel tempo e di imporre ad essi uno specifico aspetto. In italiano, ad esempio, l'imperfetto rende normalmente imperfettive o durative o iterative le voci lessicali che adottano la sua flessione: Facevamo il bagno ogni giorno (= più volte nel periodo indicato); il passato remoto rende puntuale l'evento: Stavamo giocando all'aperto e

improvvisamente si mise a piovere. [...] Del resto, anche in italiano, dove l'aspetto è coperto, la combinazione di un verbo di per sé risultativo come trovare può assumere un carattere aspettuale diverso se è all'imperfetto: Cercavo per ore, ma non trovavo mai niente.

A titolo illustrativo delle possibilità offerte dal portoghese europeo, riprendiamo dalla *Gramática do Português* (2013: 587) un'esemplificazione per quanto riguarda la resa dell'aspetto abituale:

A Maria toca piano [l'aspetto abituale è qui espresso dal verbo al presente do indicativo]

A Maria tocou piano durante vinte anos [l'aspetto abituale è reso grazie alla locuzione temporale che esprime la durata]

A Maria costumava tocar piano [l'aspetto abituale è reso direttamente dall'*Aktionsart* del verbo costumamar]

A Maria tocava piano todas as noites [l'aspetto abituale è espresso con l'interazione dell'aspetto imperfettivo del verbo al pretérito imperfeito e dalla locuzione avverbiale che esprime la frequenza]

Nell'ultimo caso, in particolare, vediamo come l'aspetto possa essere espresso con l'apporto di più mezzi linguistici concomitanti. La *Gramática do Português* (2013: 588) offre, al riguardo, questa sintesi:

Assim, em línguas como o português, a caracterização aspetual de uma dada situação depende de um vasto conjunto de elementos linguísticos: para além do verbo, também os seus argumentos, os adjuntos adverbiais de localização e duração temporal, os de frequência e os tempos gramaticais, entre outros fatores [...]. Isto significa, em última instância, que o aspeto é obtido composicionalmente, ou seja, a partir de uma complexa teia de dependências mútuas e bidirecionais entre os variados componentes que nele tomam parte. Cada componente portador de informação aspetual colabora decisivamente, em estreita cooperação com todos os outros, para o estabelecimento da configuração aspetual final das situações.

Ai fini della presente riflessione, pur consapevoli dell'apporto del lessico e del contesto nell'espressione dell'aspetto, nel portoghese europeo sono i due processi flessionale e perifrastico a presentare maggiore sistematicità e rendimento funzionale. Tuttavia, il sistema verbale si struttura in base al concetto

“temporale”; non si tratta di una specificità del portoghese bensì di tutte le lingue romanze, tratto che le differenzia, ad esempio, dalle lingue slave. In portoghese, la natura aspettuale del sistema verbale centrale resta sullo sfondo, in secondo piano, rispetto a quanto si osserva nella *conjugação perifrástica* (Barroso 1994: 78-79).

PERIFRASI VERBALI ASPETTUALI E RESA TRADUTTIVA

Per quanto riguarda le strutture perifrastiche nel portoghese europeo contemporaneo, Barroso (2000: 89) sostiene che di fronte a una nutrita schiera di costruzioni, la stragrande maggioranza garantisce l'espressione dell'aspetto, più che del tempo. Secondo lo studioso, il costruito perifrastico, in opposizione agli altri mezzi espressivi e precisamente alla flessione e all'*Aktionsart* contenuta nel lessema verbale, oppure ai meccanismi di formazione delle parole, agli avverbi o alle locuzioni, è lo strumento “privilegiato” grazie alla sua considerevole produttività. In particolare, lo studioso (Barroso 2000: 93) precisa quanto segue:

As funções aspectuais do português (bem como das restantes línguas românicas) marcam sobretudo as diferentes maneiras de caracterizar o decurso da acção verbal, insistindo nomeadamente na sua repetição, no seu resultado, nas diversas fases do seu desenvolvimento, na observação/consideração de apenas uma parte do seu decurso (visão parcializadora). Todas estas funções aspectuais bem como a retrospectividade perfectiva e prospectividade (funções temporo-aspectuais) e ainda as de colocação (ou incidência) encontram nas perífrases verbais o seu melhor meio expressivo.

Si riporta, a conferma della ricchezza e varietà del sistema perifrastico aspettuale portoghese, l'elenco completo delle costruzioni stilato da Barroso stesso (2000: 95-97):

- Estar a + infinito (visão parcializadora angular).
- Estar + gerúndio (visão parcializadora angular).
- Andar a + infinito (visão parcializadora comitativa).
- Andar + gerúndio (visão parcializadora comitativa).
- Viver a + infinito (visão parcializadora comitativa).
- Viver + gerúndio (visão parcializadora comitativa).
- Ir + gerúndio (visão parcializadora prospectiva e também fase progressiva).

- Vir + gerúndio (visão parcializadora retrospectiva e também fase progressiva).
- Continuar a + infinitivo (visão parcializadora continuativa e também fase continuativa).
- Continuar + gerúndio (visão parcializadora continuativa e também fase continuativa).
- Seguir + gerúndio (visão parcializadora continuativa e também fase continuativa).
- Ficar a + infinitivo (visão parcializadora extensiva).
- Ficar + gerúndio (visão parcializadora extensiva).
- Quedar-se a + infinitivo (visão parcializadora extensiva).
- Estar para + infinitivo (fase iminencial).
- Andar para + infinitivo (fase iminencial).
- Ir para + infinitivo (fase iminencial).
- Ir a + infinitivo (fase iminencial).
- Começar a + infinitivo (fase inceptiva).
- Principiar a + infinitivo (fase inceptiva).
- Recomeçar a + infinitivo (fase inceptiva).
- Pôr-se a + infinitivo (fase inceptiva).
- Passar a + infinitivo (fase inceptiva).
- Romper a + infinitivo (fase inceptiva).
- Deitar a + infinitivo (fase inceptiva).
- Desatar a + infinitivo (fase inceptiva).
- Pegar a + infinitivo (fase inceptiva).
- Largar a + infinitivo (fase inceptiva).
- Entrar a + infinitivo (fase inceptiva).
- Meter-se a + infinitivo (fase inceptiva).
- Desandar a + infinitivo (fase inceptiva).
- Acabar de + infinitivo (fase final ou conclusiva e também fase egressiva).
- Terminar de + infinitivo (fase final ou conclusiva e também fase egressiva).
- Parar de + infinitivo («paragem» no desenvolvimento de uma acção verbal).
- Cessar de + infinitivo («paragem» no desenvolvimento de uma acção verbal).
- Deixar de + infinitivo («paragem» no desenvolvimento de uma acção verbal + nuance de «abandono»).
- Voltar a + infinitivo (repetição simples [= que ocorre pela segunda vez]).

- Tornar a + infinitivo (repetição simples [= que ocorre pela segunda vez]).
- Ter + particípio (resultado efectivo – refere-se ao sujeito agente).
- Estar + particípio flexionado (para além da diátese passiva, também expressa resultado efectivo).
- Ter + O. D. expreso + particípio flexionado a concordar com o O.D. (resultado produtivo refere-se ao produto da acção).
- Estar por + infinitivo (não realização da acção verbal: termo neutro).
- Continuar por + infinitivo (não realização da acção verbal: termo negativo).
- Ficar por + infinitivo (não realização da acção verbal: termo positivo).

A partire da questa rassegna e dall'esame delle tre opere di Saramago precedentemente citate, abbiamo preso in considerazione alcuni esempi riguardanti i costrutti perifrastici aspettuali a nostro parere più significativi per la frequenza d'uso in portoghese e per la contrastività con l'italiano. Ogni esempio estratto dal testo originale è accompagnato dalla rispettiva versione tradotta a cui segue, di volta in volta, un commento sulla resa in italiano. Non si tratterà tanto di esprimere una valutazione qualitativa bensì di descrivere l'approccio e la tipologia di soluzione linguistica adottata.

Se prendiamo in esame la fase imminente, questa si contraddistingue per il fatto di considerare l'azione verbale immediatamente prima del suo inizio. Fra le forme perifrastiche raccolte da Barroso in questo sottotipo, abbiamo selezionato *Estar para + infinitivo*:

(1a) É quando somos velhos que as coisas que estão para vir começam a acontecer, e uma razão de ser assim é que já somos capazes de acreditar naquilo de que duvidávamos (Saramago 1982);

(1b) È quando siamo vecchi che le cose che devono ancora venire incominciano a succedere, e se è così è perché siamo capaci di credere in ciò di cui dubitavamo (Saramago 1984);

(2a) Agora o Sr. António explica até onde chegam as terras da cooperativa, a reserva já marcada, a que está para marcar, oxalá não (Saramago 1990);

(2b) Adesso il signor Antonio gli spiega fin dove arrivano le terre della cooperativa, la riserva già segnata, quella da segnare, speriamo di no (Saramago 1999).

Nella traduzione in (1b) si perde l'accento sulla fase imminente dell'azione (*está para vir*) e con una modulazione la prospettiva si sposta verso l'incompletezza del processo (devono ancora venire). Invece, in (2b) l'imminenza espressa da *está para marcar* viene interpretata non tanto come un processo in procinto di realizzarsi quanto come un fatto che deve verificarsi (da segnare). Anche in questo caso, si osserva, nella traduzione, una neutralizzazione dell'aspetto espresso nel testo originale e una reinterpretazione modulata, con un cambiamento nella percezione del processo.

La fase inceptiva, ossia incoativa, indica il preciso momento in cui ha inizio un'azione verbale. Fra le varie perifrasi, sono selezionate due coppie di esempi in cui compare il costrutto *Largar a + infinitivo*:

(3a) O povo de Elvas e de muitas léguas em redor assiste na estrada, depois larga a correr através dos campos para se colocar, espectador, ao longo do rio (Saramago 1982);

(3b) La popolazione di Elvas e del circondario per molte leghe assiste sulla strada, poi si butta a correre attraverso i campi per mettersi, spettatori, lungo il fiume, è un mare di gente dall'una e dall'altra parte (Saramago, 1984);

(4a) Mal se aproximavam, os cães largavam a ladrar, mas daí a pouco calavam-se (Saramago, 1986);

(4b) Appena si avvicinavano, i cani attaccavano ad abbaiare, ma poco dopo si zittivano (Saramago, 1988).

Nel caso di (3a) e (4a) si è in presenza di un costrutto meno grammaticalizzato di quello imminente commentato in precedenza. Effettivamente, *Largar a + infinitivo*, insieme ad altre perifrasi incoative di significato simile come *Romper a + infinitivo* o *Desatar a + infinitivo* mantengono il loro significato lessicale fondamentale e vengono piuttosto selezionate in base al soggetto, al verbo che modificano e al contesto in cui compaiono. In questi casi, pertanto, le soluzioni traduttive (si butta a correre/ attaccavano ad abbaiare) rispecchiano la particolarità di ciascun contesto.

Per quanto riguarda la fase definita progressiva da Barroso, l'azione verbale è vista dopo il suo inizio, in progressione, mediante *Ir + gerúndio* e *Vir + gerúndio*:

(5a) Mas há a experiêncía, tudo quanto vimos aprendendo lembrou Pedro Orce (Saramago 1986);

(5b) Ma c'è l'esperienza, tutto ciò che abbiamo imparato, rammentò Pedro Orce (Saramago 1988).

Nella traduzione (5b), il carattere aspettuale progressivo della perifrasi (*vimos aprendendo*) e anche l'orientamento di *Vir + gerúndio* è di movimento nel tempo, di un processo che si avvicina progressivamente alla sua conclusione. La traduzione con il passato prossimo (abbiamo imparato), in questo caso, neutralizza il valore aspettuale e anche il senso di movimento verso il momento di riferimento che invece la perifrasi esprimeva.

(6a) ali mesmo à boca da ponte, que passa sobre a ribeira da Vilarica, e vai subindo, subindo, parece que não tem fim a estrada (Saramago 1990);

(6b) proprio lì all'inizio del ponte che passa sopra il fiumiciattolo di Vilarica, e sale, sale, una strada che sembra non avere fine (Saramago 1999).

Nella traduzione in (6b) la perifrasi costruita con *Ir + gerúndio* nel testo originale (*vai subindo, subindo*) viene resa con il presente indicativo (*sale, sale*), anche in questo caso senza trasmettere l'idea del movimento progressivo verso il completamento del processo. Tale perdita viene tuttavia compensata mediante il mantenimento della ripetizione (*sale, sale*).

(7a) A tarde vai descaindo, ainda luminosa, e do alto do castelo se podem deitar contas ao trabalho dos homens e das mulheres deste lugar (Saramago 1990);

(7b) Il pomeriggio, ancora luminoso, sta per concludersi, e dall'alto del castello ci si può rendere conto del lavoro degli uomini e delle donne di questa zona (Saramago 1999).

Nella traduzione in (7b) compare una perifrasi imminente (Stare per + infinito) che modula, di fatto, sia la progressività dell'aspetto che diventa imminente (sta per concludersi), sia il senso di progressivo declino del processo trasmesso dal verbo nel testo originale (*vai descaindo*) che si sposta verso il momento conclusivo.

(8a) Vai sendo tempo de partir. O viajante sai da igreja, atravessa o claustro (Saramago, 1990);

(8b) Comincia ad avvicinarsi il momento di partire. Il viaggiatore esce dalla chiesa, attraversa il chiostro (Saramago 1999).

In (8b) la traduzione sembra risentire dell'incompatibilità della perifrasi Andare + gerundio con i verbi stativi, vincolo a cui non è legata l'equivalente costruzione portoghese. In questo caso, si ha una modulazione, con l'impiego della perifrasi continuativa (comincia ad avvicinarsi [il momento]) che riesce, combinando i due verbi, a mantenere il valore aspettuale del processo. In questo caso, è il significato lessicale dei verbi a contribuire ad esprimere l'aspetto.

Come abbiamo notato, questi costrutti perifrastici vantano in portoghese europeo un paradigma completo. La tendenza della lingua è verso un forte processo di grammaticalizzazione dell'aspetto che fa sì che determinate strutture lessicali si desementizzino e che dalla periferia del sistema si spostino verso il centro. Ad esemplificare questo grande rendimento funzionale sono, come abbiamo appena notato, le perifrasi costruite con *Ir* e *Vir* + *gerúndio* che, soggette a scarse restrizioni di natura morfologica, sintattica e semantica, hanno ampio uso e possono esprimere sfumature aspettuative che una forma verbale semplice non è in grado di rendere (Pippa 2006). A proposito delle perifrasi romanze costruite con *Venire* + gerundio, Squartini (1998: 293) ha, infatti, scritto:

Unlike Italian, in the Ibero-Romance languages the deictic orientation of 'come' has different consequences, delivering a particular temporal interpretation: 'come' constructions are frequently used to denote durative situations temporally oriented with respect to a Reference Time; the situation starts before the Reference Time and usually encompasses it in its duration.

Rispetto a quanto osservato per il portoghese, l'impiego delle analoghe costruzioni italiane Andare e Venire + gerundio è limitato da una serie di vincoli, non ultima l'impossibilità di applicare le due perifrasi a verbi appartenenti alla classe azionale degli stativi (Bertinetto 1991: 139), come invece avviene in portoghese, ad esempio in (8a). Possiamo pertanto concludere, alla luce degli esempi sopra commentati, che nella traduzione verso l'italiano, per le restrizioni a cui queste perifrasi aspettuative sono sottoposte, si debba spesso ricorrere ad altri mezzi, come l'espressione flessiva, oppure a lessemi verbali in grado di esprimere il carattere aspettuale (8b), o eventualmente ad avverbi o locuzioni temporali di sostegno all'espressione flessiva.

Un po' diversa è la situazione della perifrasi *Stare + gerundio* italiana rispetto all'equivalente portoghese *Estar a + infinitivo*. Sappiamo che in italiano questa costruzione ha da anni accresciuto il suo ambito di impiego sia a livello quantitativo, sia per l'estensione delle forme verbali di *Stare* in questo costrutto, sia per l'ampliamento della tipologia di verbi modificati dalla perifrasi stessa, sia, infine, per l'impiego preferenziale della forma perifrastica rispetto alla forma semplice che si sta diffondendo (Cortelazzo 2007). Seguono alcuni esempi tratti dalle opere prese in esame:

(9a) no ecrã via-se um helicóptero que estava a ser filmado doutro helicóptero (Saramago 1986);

(9b) sullo schermo si vedeva un elicottero filmato da un altro elicottero (Saramago 1988).

In (9b) si osserva chiaramente l'incompatibilità della costruzione italiana con la forma passiva (*stava essendo filmato). Con la resa mediante il participio (filmato) seguito dalla causa efficiente, il senso fondamentale viene trasmesso ma senza restituire esplicitamente il senso della durata dell'originale (*estava a ser filmado*).

(10a) Tão prestável estava sendo a informadora, por pouco não daria a volta aos bairros a mostrar as raridades locais (Saramago 1990);

(10b) Era così affidabile l'informatrice, per poco non faceva il giro dei quartieri per mostrargli le rarità locali (Saramago 1999).

Come nel caso di (8b), la perifrasi italiana non è compatibile con i verbi stativi in (10b), dove si fa ricorso al verbo coniugato all'imperfetto (*Era*) che tuttavia non esprime quanto il portoghese (*estava sendo*) il senso durativo del processo.

(11a) Enfim, nada de mal aconteceu, enquanto o viajante ali esteve a olhar, mas uma comum escada magirus teria feito mais bom serviço (Saramago 1990);

(11b) non è successo niente di grave mentre lui era lì a guardare, ma una comune scala magirus avrebbe reso un miglior servizio (Saramago 1999).

L'ultimo esempio (11b) mette in evidenza il fatto che non è sempre possibile sfruttare con la perifrasi *Stare + gerundio* tutti i tempi verbali, ad esempio quelli perfettivi, come avviene in portoghese (*esteve a olhar*). In questo caso, in italiano è stato impiegato l'imperfetto (*era [li] a guardare*), sostenuto da "mentre" nell'inquadrare la situazione nel passato.

CONCLUSIONI

Al termine di questa breve indagine, possiamo concordare con Castilho (2010: 418) nel riconoscere che nello sviluppo e manifestazione dell'aspetto sarebbero presenti tre fasi simultanee. In primo luogo, una fase lessico-semanticale, con la definizione delle classi azionali del verbo, per cui l'aspetto viene attribuito dalla semantica della radice del verbo. A questa fase si sovrapporrebbe una seconda, di natura semantico-sintattica, attraverso la quale l'aspetto si delinea con la combinazione delle classi azionali del verbo con la flessione e i verbi ausiliari, con gli argomenti e le locuzioni avverbiali. Infine, l'ultima fase a sovrapporsi sarebbe quella discorsiva. Tutte le fasi avverrebbero, secondo Castilho, simultaneamente ed è per questo che ogni occorrenza verbale è assai sfaccettata. I tre piani si intersecano e sovrappongono e ne abbiamo riconosciuto l'intrecciarsi e la complessità nelle ripercussioni riscontrate nella traduzione, con le soluzioni che sono state scelte e che talora hanno comportato perdite a cui hanno fatto da contrappeso opportune compensazioni.

Il presente studio esplorativo ha, comunque, consentito di confermare che nel portoghese europeo contemporaneo le perifrasi verbali aspettuali sono molto produttive e possono essere sfruttate in vari contesti, mentre il loro impiego in italiano non avviene con la stessa frequenza né in situazioni altrettanto diversificate. Nella traduzione dal portoghese verso l'italiano, come sembra emergere dall'indagine, l'unità traduttiva, che nell'ambito letterario si restringe tendenzialmente a una unità minima come il sintagma, deve talvolta ampliarsi e coinvolgere l'ambiente sintagmatico circostante, precedente o successivo al costruito, per poter rendere nel dettaglio la sfumatura aspettuale.

Tuttavia, questa espansione non risulta sempre possibile e non sempre è possibile restituire o compensare adeguatamente il dinamismo che in portoghese le perifrasi aspettuali attribuiscono, ad esempio, ai verbi stativi o a costruzioni passive. Nel dettaglio, si sono riscontrati vari contrasti fra i due sistemi linguistici, portoghese europeo e italiano, che nella traduzione hanno imposto una serie di trasformazioni sia a livello sintattico, con la modifica del tempo verbale, sia a livello dell'elemento lessicale, sia ristrutturazioni della frase mediante combinazioni di espressioni verbali con locuzioni avverbiali di vario tipo.

BIBLIOGRAFIA

- H. Barroso, “O aspecto de fases em português contemporâneo”, in: *Actas do XIX Congresso Internacional de Linguística e Filologia Românicas*, Lorenzo R. (ed.), Universidade de Santiago de Compostela, 1989, Conde de Fenosa, A Coruña: Fundación Pedro Barrié de la Maza, vol.1, 1997, pp. 333-348.
- H. Barroso, *O aspecto verbal perifrástico em português contemporâneo: visão funcional/sincrónica*, Porto, Porto Editora, 1994.
- H. Barroso, *Das perífrases verbais e/ou dos complexos verbais perifrásticos enquanto meio de expressão privilegiado de alguns valores aspectuais e/ou temporo-aspectuais em português*, in: “Diacritica” (separata), n.ºs 13-14, 1999, pp. 331-387.
- H. Barroso, “Das perífrases verbais como instrumento expressivo privilegiado das categorias de natureza temporo-aspectual e simplesmente aspectual no sistema verbal do português de hoje”, in: *Separata de Estudos de gramática portuguesa (III)*, E. Gärtner, C. Hundt, A. Schönberger (eds.), Frankfurt am Main, Tfm, 2000, pp. 89-103.
- H. Barroso, *Para uma gramática do aspecto no verbo português*, Braga, Universidade do Minho, 2007, <<http://hdl.handle.net/1822/7987>>.
- G.L. Beccaria, *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Torino, Einaudi, 2004.
- P.M. Bertinetto, *Le perífrasi verbali italiane: saggio di analisi descrittiva e contrastiva*, in: “Quaderni Patavini di Linguistica”, 8-9 (1989-90), 1990, pp. 27-64.
- P.M. Bertinetto, “Il verbo”, in: *Grande grammatica italiana di consultazione*, a cura di L. Renzi, G. Salvi, II, Bologna, il Mulino, 1991, pp. 13-162.
- A.T. de Castilho, *Nova gramática do português brasileiro*, São Paulo, Contexto, 2010.
- M.A. Cortelazzo, “La perífrasi progressiva in italiano è un anglicismo sintattico?”, in: *Studi in onore di Pier Vincenzo Mengaldo per i suoi settant'anni*, a cura degli allievi padovani, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2007, pp. 1753-1764.
- W. Dietrich, *El aspecto verbal perifrástico en las lenguas románicas. Estudios sobre el actual sistema verbal de las lenguas románicas y sobre el problema del origen del aspecto verbal perifrástico*, versión española, Madrid, Gredos, 1983.
- S. Pippa, “Venir, vir, venire + gerundio nella perífrasi continua: quale traduzione verso l'italiano?”, in: *Studi in ricordo di Carmen Sánchez Montero*, a cura di G. Benelli, G. Tonini, vol. II, Trieste, EUT, 2006, pp. 349-358.
- E.B.P. Raposo, M.F.B. do Nascimento, M.A.C. da Mota, L. Segura, A. Mendes (Org.) *Gramática do Português*, vol. I, Lisboa, Fundação Calouste Gulbenkian, 2013.

- J. Saramago, *Memorial do convento*, Lisboa, Caminho, 1982.
- J. Saramago, *Memoriale del convento*, traduzione di Rita Desti e Carmen M. Radulet, Milano, Feltrinelli, 1984.
- J. Saramago, *A jangada de pedra*, Lisboa, Caminho, 1986.
- J. Saramago, *La zattera di pietra*, traduzione di Rita Desti, Milano, Feltrinelli, 1988.
- J. Saramago, *Viagem a Portugal*, Lisboa, Caminho, 1990.
- J. Saramago, *Viaggio in Portogallo*, Traduzione di Rita Desti con uno scritto di Claudio Magris, Torino, Einaudi, 1999.
- R. Simone, *Fondamenti di linguistica*, Bari, Laterza, 2005.
- M. Squartini, *Verbal Periphrases in Romance: Aspects, Actionality and Grammaticalization*, Berlin-New York, Mouton de Gruyter, 1998.